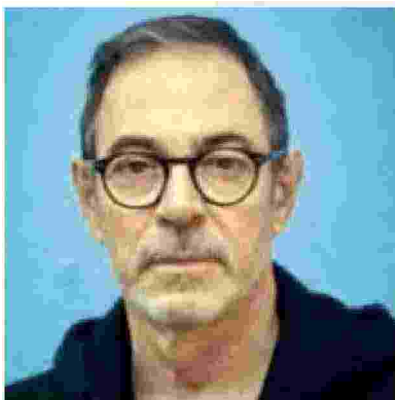




## SIRACUSA

### Alcesti, Antigone e I Persiani per la stagione estiva dell'Inda

AMELIA CARTIA, MONICA CARTIA PAGINA 13



A destra, il manifesto della stagione 2026 dell'Inda. In basso a sinistra, Àlex Ollé (Fura dels Baus) che dirigerà "I Persiani" di Eschilo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006608-1T0026



## IL CARTELLONE DELL'INDA

# Alcesti, Antigone e I Persiani un inno alla cultura antica

**SIRACUSA.** Dall'8 maggio al 28 giugno, tornano al Teatro greco le tragedie per la rassegna firmata dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico

**MONICA CARTIA**

**S**confinamenti è il filo conduttore della stagione 2026 al Teatro Greco di Siracusa, in programma dall'8 maggio al 28 giugno, firmata dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico, che attraversa le tre tragedie in programma: **Alcesti** di Euripide, **Antigone** di Sofocle e **I Persiani** di Eschilo. Tre testi lontani per trama e ambientazione, ma uniti dalla medesima tensione verso il limite ovvero quella linea sottile che definisce l'ordine dell'esistenza e che, una volta superata, impone un prezzo. Nell'**Alcesti** lo sconfinamento è innanzitutto umano e affettivo; in **Antigone** assume una dimensione politica e civile; ne **I Persiani** è storico e imperiale. Tre tragedie, tre declinazioni di uno stesso tema. Dall'intimità del sacrificio alla ribellione civile, fino alla tracotanza politica, la 61ª stagione ci ricorda che sconfinare significa esporsi al rischio della perdita, della colpa, della rovina.

La stagione è stata presentata al Ministero della Cultura dalla consigliera delegata Marina Valensise, il sovrintendente Daniele Pitteri e il presidente Francesco Italia.

«Il meritato successo dell'Inda - dice il ministro Giuli - è frutto di capacità progettuali e operative non comuni. La cultura antica e il bacino del Mediterraneo sono le

nostre riserve auree, culturali, civili, diplomatiche e il nostro compito è studiarle, conoscerle e valorizzarle; farne ricerca, didattica, divulgazione, farne valore. All'Inda spetta il compito di custodire, tramandare, e far rivivere un elemento essenziale della nostra tradizione, vale a dire del nostro avvenire».

Ad aprire la stagione, l'8 maggio, sarà **Alcesti** di Euripide, nella traduzione di Elena Fabbro, diretta da Filippo Dini, che sarà anche Ferete, con le musiche dal vivo di Paolo Fresu. «Accostarsi ad **Alcesti** di Euripide fa paura, perché significa accostarsi ad una morte inaccettabile, forse la più inaccettabile di tutte: la morte di una vittima sacrificale - spiega il regista Dini -. **Alcesti** fa paura perché è la storia di una donna che, spinta soltanto dalla furia beata del suo amore per il marito, sceglie di morire al posto suo». A interpretare il ruolo della protagonista sarà Deniz Ozdogan; con lei Aldo Ottobri (Admeto), Denis Fasolo (Eracle); Alessio Del Mastro (Apollo), Giulio Della Monica (Thanatos), Sandra Toffolatti (Ancella), Bruno Ricci (Servo), Carlo Orlando (Capo del coro). Le scene sono firmate da Gregorio Zurla, i costumi da Alessio Rosati, i movimenti di Alessio Maria Romano, il disegno luci da Pasquale Mari.

Il 9 maggio debutterà **Antigone** di Sofocle, tradotta da Francesco Morosi, con la regia di Robert Carlsen che completa la sua personale trilogia. **Antigone** sarà Camilla Semino Favro, accanto a lei Paolo Mazzarelli (Creonte), Mersila Sokoli (Ismene), Gabriele Rametta (Emone), Graziano Piazza (Tiresia), Ilaria Genatiempo (Euridice), Pasquale di Filippo (la guardia),

Dario Battaglia (il messaggero), Elena Polic Greco e Rosario Tedesco (capi coro). Le scene sono di Radu Boruzescu, i costumi di Luis Carvalho, i movimenti di Marco Berriel, le musiche di Cosmin Nicolae, il disegno luci di Robert Carlsen e Giuseppe Di Iorio. «Da quando **Antigone** è stata rappresentata per la prima volta ogni generazione legge in modo diverso il conflitto tra moralità e autorità statale, che è al centro dell'opera - spiega Carlsen - continuiamo a incontrare politici deboli e dittatoriali come Creonte, politici che cercano di governare attraverso la paura. Ossessionati da se stessi e dai propri interessi, timorosi di perdere il potere ma senza alcun progetto particolare per il bene degli altri, sono pronti a distruggere chiunque non sia d'accordo con loro. I greci ci insegnano che solo l'amore può spezzare il circolo vizioso dell'odio e dell'incomprensione. In un mondo in cui i leader hanno deciso che la forza è sinonimo di giustizia, questi valori diventano molto difficili da trovare e abbracciarli richiede sempre più convinzione e coraggio. **Antigone** ha sempre riguardato il presente, ora forse più che mai...».

Dal 13 giugno sarà la volta de **I Persiani** di Eschilo, diretti da Àlex Ollé (Fura dels Baus), nella traduzione di Walter Lapini. Nel cast Anna Bonaiuto (regina Atossa), Alessio Boni al suo debutto (spettro di Dario), Giuseppe Sartori (il messaggero), Massimo Nicolini (Serse), Marco Maria Casazza (capo del coro). Le scene sono di Alfons Flores, i costumi di Lluc Castells, le musiche di Josep Sanou, il disegno luci di Marco Filibeck. «Mettere in scena oggi **I Persiani** vuol dire far vivere un testo antico che parla



ancora al nostro presente: guerre, politica, potere e dolore collettivo – sono le parole di Ollé – Noi non vogliamo cambiare il senso del dramma, ma avvicinarlo allo sguardo del pubblico di oggi. I Persiani racconta lo smarrimento di un popolo e dei suoi governanti di fronte a una sconfitta brutale e inaspettata. È la tragedia di chi deve fare i conti con il presente e immaginare una sopravvivenza futura dopo aver commesso l'errore fatale di credersi invincibile».

Accanto alle tragedie, dal 14 al 27 giugno, torna **Iliade** di Giuliano Peparini, con Vinicio Marchioni (Aedo), Giuseppe Sartori (Achille), Alessio Boni (Priamo), Jacopo Sartotti (Patroclo), e oltre 80 artisti fra i quali anche gli allievi dell'Accademia dell'Inda e della Peparini Academy.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006608-1T0026